MALCOM X

Dal Maso Sergio



Raccontare la complessa biografia di Malcom X analizzando i suoi molteplici aspetti, contraddittori, inquietanti, rivoluzionari non era un'impresa facile; considerati poi il budget miliardario, la produzione hollywoodiana e l'attesa per la difficile gestazione (inizialmente il regista doveva essere il bianco Norman Jewison), l'opera di Spike Lee non poteva non costituire un evento cinematografico.
Il film si apre con l'incandescente sequenza della bandiera americana che brucia, accompagnata dalla voce fuori campo di Malcom X: "Io accuso l'uomo bianco di essere il più grande assassino della terra..." e alternata nel montaggio alle immagini del pestaggio dell'automobilista nero Rodney King che due anni fa scatenò la rivolta della comunità nera di Los Angeles. La bandiera si consuma fino a lasciare una enorme X a stelle e strisce, spegnendo subito la tensione emotiva nel lento ritmo da kolossal.
La celebrazione del mito sarà ripresa e conclusa nel finale con le parole di Nelson Mandela che esorta gli studenti sudafricani a seguire l'esempio di fratello Malcom per riconquistare la dignità umana "con tutti i mezzi necessari" e con la proclamazione di questi ultimi "io sono Malcom X!".
L'avventurosa vita di Malcom X è scandita nelle oltre tre ore di proiezione in ampi capitoli, delineati più che da date o avvenimenti particolari dai nomi successivamente assunti dal protagonista, che rivestono un alto significato simbolico evocando stili di vita e scelte spirituali. E' la storia di una maturazione sofferta attraverso traumi infantili, andamenti, illuminazioni, conversioni e cambi di rotta.

Il Cast Tecnico: Regia: Spike Lee. Sceneggiatura: Spike Lee. Fotografia: Ernest Dickerson. Musica: Terence Blanchard. Montaggio: Barry Alexander Brown. Scenografia: Wynn Thomas. Costumi: Ruth Carter.

Gli Interpreti: Denzel Washington (Malcom x), Angela Basset (Betty Shabazz), Albert Hall (Baines), Al Freeman (Muhammad), Speke Lee (Shorty).

La Trama: La vita del leder afro-americano Malcom Little: l'infanzia e l'adolescenza all'ombra del Ku Klux Klan, i maledetti anni quaranta nella malavita di colore a Boston; l'incarcerazione per droga, la scoperta di Allah sotto la guida di Muhammad, il primo cambio di nome (Malcom X); il pellegrinaggio alla Mecca con l'adozione di una nuova identità; la rottura con la nazione Muslim, i controlli dell'FBI, la congiura degli ex compagni di fede, e infine l'assasinio all'Audubon Ballroom di New York il 21 febbraio 1965.

All'inizio il regista evita di costruire una storia cronologicamente lineare, giustappone presente e passato, ma poi il film segue il genere biografico nelle sue convenzioni.
L'infanzia di Malcom Little è segnata dall'uccisione del padre da parte del Ku Klux Klan. Molto giovane Malcom entra nella malavita di Boston con il nome di Big Red, finché viene arrestato e condannato a 10 anni di carcere. In prigione avviene la metamorfosi spirituale e Malcom, grazie ad un compagno di cella, si converte all'Islamismo aderendo alla Nation of Islam del fondatore Elijah Mohammad. Imbocca la strada radicale dell'elevazione culturale, morale e spirituale. Uscito di prigione Malcom X diviene uno dei più famosi predicatori, riscuote un grandissimo successo diventando il simboio della lotta del nazionalismo nero. Il 21 febbraio 1965 viene assassinato da appartenenti alla Nation of Islam con l'assenso di CIA ed FBI.
Malcom X è costruito tutto come una biografia hollywoodiana classica. Lee prende a prestito la lingua dei bianchi (il grande cinema classico americano è strettamente bianco) per parlare contro di loro ma anche a loro. Il film si rivolge in primis a spettatori di colore, per risvegliare e giustificare storicamente il loro orgoglio, ma vuole anche portare un chiaro messaggio ad un pubblico bianco. Per questo motivo Lee ha usato un linguaggio (il cinema classico appunto) comprensibile anche a questo pubblico.
Presentando il film Spike Lee ha ammesso: "Ognuno ha un'idea diversa di Malcom X, è impossibile soddisfare tutti; spero solo che questo film motivi le comunità ad applicare i suoi insegnamenti alle proprie vite".
Resta però l'incompatibilità fra l'odio razzista della dottrina della Nation of Islam e la ritrovata fratellanza universale dell'ultima conversione, fra l'iniziale orgoglio nero per cui l'uomo bianco dagli occhi azzurri va sempre odiato e l'apertura alle dottrine pacifiste di Martin Luther King. Rimane ben impresso nello spettatore il delirante giudizio sull'assassino di Kennedy.
Probabilmente il limite del film sta nel ritmo vorticoso con cui si susseguono gli avvenimenti, senza lasciare spazio al chiarimento delle scelte e della maturazione di Malcom, in contrapposizione al fondamentalismo nero e in parallelo con i movimenti dei diritti civili nati dall'opera di Martin Luther King.
Negli Stati Uniti l'evento Malcom X era atteso con molta apprensione, come era prevedibile l'America non è stata investita da un'ondata di orgoglio nero ma da una marea di cappellini X, magliette X e bambolotti X.
Vanno infine segnalati la bravura e la somiglianza dell'attore Densel Washington al vero Malcom e la superlativa colonna sonora realizzata dagli ottimi "Arrested Development".